GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — VENERDI' 1° AGOSTO — NUM. 179

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, nº 3-A; in Torino, via delle Orfane, nº 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 luglio 1879, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate esclusivamente all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione, n. 3-A.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M., *nella ricorrenza della Festa Nazionale, si è degnata di nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti in data 25 maggio 1879:

Ad uffiziale:

Brauzzi comm. Osea, ispettore nel Genio civile;
Antonelli cav. Francesco, ingegnere capo idem.

A cavaliere:

Artom cav. ing. Emanuele, direttore capo di divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Bianchi cav. Achille, id. id.;
Franco cav. Emanuele, id. id.;
Scarlata cav. Filippo, id. id.;
Bosco cav. Raffaele, caposezione nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Frigeri cav. Mariano, id. id.;
Vivaldi cav. Attilio, id. id.;
Capecelatro cav. Ettore, ingegnere capo nel Genio civile;
Castellini cav. Pietro, id. id.;
Marzocchi cav. Giulio, id. id.;
Pariani comm. Antonio, avvocato;
Bullo cav. Carlo, ingegnere.

Con decreti in data 29 maggio 1879:

A commendatore:

Tantesio comm. Gio. Battista, direttore capo di divisione superiore nell'Amministrazione delle Poste;
Salvatori comm. ing. Fedele, ispettore generale de' Telegrafi;
Rappaccioli comm. Sante, ispettore del Genio civile.

Ad uffiziale:

Fallagrassa cav. Ettore, ispettore capo nell'Amministrazione delle Poste;
Bellone cav. Bartolomeo, ragioniere capo id.;
Bompiani comm. Gaetano, ispettore nel Genio civile.

A cavaliere:

Olginati cav. Giuseppe, direttore capo di divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici;
Braida cav. Luigi, caposezione id.;
Garassini cav. Carlo, id. id.;
Boetti cav. Benedetto, id. id.;
Romoli cav. Giacomo, ingegnere capo nel Genio civile;
Banaudi cav. Carlo, id. id.;
De Grandis cav. Ferdinando, id. id.;
Kibet cav. Paolo, id. id.;
Coradini cav. Scipione, id. id.;
Cintio cav. Raffaele, id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti in data 25 e 29 maggio, 1, 5, 12 e 29 giugno 1879:

A commendatore:

Gambini cav. Ernesto, colonnello nell'arma del Genio in disponibilità, collocato a riposo con decreto di pari data;
Rodriguez cav. Enrico, maggior generale, comandante la 33ª brigata di fanteria;
Bozzani cav. Francesco, maggior generale, membro del Comitato di artiglieria e genio.

Ad uffiziale:

Giovannetti cav. Enrico, colonnello, direttore della Fonderia di Torino;
Ponzio Vaglia cav. Emilio, colonnello, comandante il 7° reggimento artiglieria;
Rizzetti cav. Angelo, id., id. il 4° reggimento;
Pastore cav. Carlo, id., direttore del laboratorio di precisione;
Chiò cav. Eusebio, id., comandante il 52° reggimento fanteria;
Rossi cav. Celestino, id. nel Corpo di stato maggiore.

A cavaliere:

Fiando cav. Luigi, capitano presso il distretto militare di Siracusa, collocato a riposo con decreto di pari data;
Rey cav. Felice, maggiore nell'arma di fanteria, addetto presso il Comitato dell'arma di linea;
Brignone cav. Stefano, maggiore nell'arma d'artiglieria;
Nievo cav. Carlo, id. id.;
Biancardi cav. Giuseppe, id. id.;

Parodi cav. Fortunato, id. nell'arma del Genio;
Rodoni cav. Francesco, tenente colonnello nel corpo di stato maggiore;
Assereto cav. Ugo, id. id.;
Fecia di Cossato nobile Luigi, id. id.,
Buschetti cav. Alessandro, id. id.;
Aymonino cav. Carlo, id. id.;
Paganelli cav. Guglielmo, id. nell'arma di cavalleria;
Portaluppi cav. Pietro, id. id.;
Malacria cav. Nestore, id. nell'arma d'artiglieria;
Guy cav. Giuseppe, id. id.;
Capuccio cav. Vittorio, id. id.;
Scaparro cav. Giovanni, id id.;
Colonna cav. Carlo, id. nell'arma del Genio;
Vacca cav. Luigi, id. id.;
Pezzoli cav. Gerolamo, id. id.;
Perdomo cav. Alessandro, id. id.;
Trinchieri cav. Corrado, id. id.;
Gabba cav. Alberto, id. id.;
Pagni cav. Carlo, maggiore nei carabinieri Reali, legione Napoli;
Borgogno cav. Luigi, id. nel distretto militare di Piacenza;
Campogrande cav. Valerio, id. id. di Pinerolo;
Giva cav. Giovanni, id. id. di Voghera;
Varale cav. Carlo, id. nel 12° regg. fanteria;
Mondino cav. Giuseppe, id. negli Stabilimenti militari di pena;
Frola cav. Francesco, id. nel 21° regg. fanteria;
Pisano cav. Giuseppe, id. nel 24° id. id.;
Marini cav. Pietro, id. nel 33° id. id.;
Casella cav. Domenico, id. nel 9° id. bersaglieri;
Rossi cav. Giovanni, id. nel 41° id. fanteria;
Rolfo cav. Francesco, id. nel 78° id. id.;
Mazzoleni cav. Luigi, id. nel 43° id. id.;
Nascimbene cav. Pietro, id. nel 1° id. bersaglieri;
Masera cav. Luigi, id. nel 45° id. fanteria;
Gallarati cav. Paolo, id. nel 77° id id.;
Chiarle cav. Vincenzo, id. nel 55° id. id.;
Campana cav. Erminio, id. nel 64° id. id.;
Jullien cav. Giacomo, id. nel 68° id. id.;
Piatti cav. Carlo, id. nel 33° id. id.;
Bicinetti cav. Giuseppe, id., addetto alla fortezza di Venezia;
Piolatti cav. Pietro, id. nel 9° regg. artiglieria;
Persi cav. Giuseppe, id. nell'8° id. id.;
Marcialis cav. Vincenzo, maggiore, contabile nella Scuola normale di fanteria;
Santi cav. Giuseppe, caposezione amministrativo di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra;
Della Cella cav. Alberto, id. id.;
Cremonini cav. Luigi, capitano contabile, in aspettativa per riduzione di corpo, ora a riposo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreti in data 1° giugno 1879:

A grand'uffiziale:

Mantellini avv. comm. Giuseppe, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, delegato alle funzioni di Regio avvocato generale erariale.

A commendatore:

Orgitano comm. Luigi, ispettore generale al Ministero delle Finanze;
Carra comm. Gaetano, ragioniere alla Corte dei conti, a riposo.

Ad uffiziale:

Enrico cav. Gaspare, capodivisione al Ministero delle Finanze;
Mayer cav. Fridolino, intendente di Finanza a Catania;
De Alberti cav. Serafino, id. a Foggia.

A cavaliere:

Trevisan cav. Ernesto, primo segretario nell'Intendenza di Finanza;
Abate cav. Silvio, ispettore superiore delle Gabelle;
Bermani cav. Antonio, id.;
Bonelli cav. Luigi, id.;
Fregonara cav. Andrea, caposezione nella Direzione Generale del Debito Pubblico;
Cominotti cav. Carlo, id. id.;
Ghironi cav. Cesare, id. id.;
Chiaro cav. Eugenio, caposezione nel Ministero delle Finanze;
Coli Mazzoni cav. Gaetano, id.;
Falzone cav. Giuseppe, id. di ragioneria id.;
Magni cav. Alessandro, caposezione nel Ministero delle Finanze;
Pani cav. Ferdinando, id.;
Ferraironi cav. Gerolamo, id.;
Orilia cav. Fulgenzio, deputato al Parlamento;
Porcu Don Giuseppe, parroco di Osidda, membro della Commissione locale per le imposte in Ozieri.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con decreti in data 1° giugno 1879:

A commendatore:

Raccioppi comm. Giacomo, direttore generale dell'Economato.

A cavaliere:

De Trombetti prof. Ottone, direttore ed insegnante nella Scuola di disegno industriale in Sesto Fiorentino;
Musatti cav. Eugenio, socio della R. Accademia di Padova, autore di pubblicazioni economiche, finanziarie e commerciali;
Calamia nobile Arcangelo, proprietario, ha introdotti grandi miglioramenti nella coltivazione dei vigneti;
Guerrieri Gian Francesco, presidente della Cassa di risparmio di Rimini;
Niceforo cav. avv. Nicolò, segretario del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;
Quarta cav. avv. Alberto, segretario del Consiglio dell'Industria e del Commercio;
Fisauli Garagozzo Antonio barone di Nocerazzo, proprietario, ha introdotto grandi miglioramenti nella coltura agricola;
Mayr cav. Scipione, ha migliorato l'industria della macinazione dei grani;
Besso cav. Marco, membro della Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza sul lavoro;
Attanasio cav. Giovanni, presidente della Camera di commercio di Messina;
Loteta cav. Francesco, vicepresidente della Camera di commercio di Messina.
Atticciati cav. Giovanni, caposezione nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti in data 1° giugno 1879:

A grand'uffiziale:

Lanza comm. avv. Raffaele, prefetto a riposo;
Alfieri di Sostegno marchese Carlo, senatore del Regno.

Ad uffiziale:

Gilardini cav. avv. Francesco, referendario al Consiglio di Stato;
Mazzolani barone avv. Carlo, id.;
Paternò Castello marchese Del Toscano comm. Antonino, sindaco di Catania;
Rossi comm. Giuseppe, senatore del Regno, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro;
Bevacqua Diego, di Milazzo.

A cavaliere:

Grossi cav. Nicola, consigliere delegato presso la Prefettura di Alessandria;

Winspeare cav. Antonio, id. nella Prefettura di Salerno;
Gelanzé cav. dott. Celestino, caposezione nel Ministero dell'Interno
Gremmo cav. Pio, id.;
Birarelli canonico Giuseppe, di Ancona, direttore di vari Istituti di beneficenza, al quale scopo destina le proprie sostanze, e quelle offerte che ricava dalla carità cittadina;
Omboni monsignor Vittorio Natale, abate ordinario della R. Basilica di Santa Barbara in Mantova;
Asperti dott. Clemente, deputato al Parlamento Nazionale, consigliere provinciale di Parma, benemerito per le cure che spende a pro delle classi operaie nella direzione delle Scuole serali;
Gandini cav. Francesco Maria, sindaco di Predosa, presidente di quella Congregazione di carità;
Chiozzotto cav. Angelo, di Chioggia, donò alla città di Venezia una pregevole libreria e lire 10,000 per opere pubbliche;
Bevacqua Proto cav. Paolo, di Catanzaro, membro della Commissione provinciale di appello per le imposte dirette;
Traversa notaio Rocco, sindaco di Bra (Cuneo);
Gabardi conte Vittorio, sottoprefetto di Castellammare di Stabia;
Emmanuele barone Benedetto, di S. Giuseppe (Palermo).

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con decreto in data 29 maggio 1879:

A commendatore:

Selmi comm. Aureliano, primo presidente della Corte d'appello di Messina;
Bruni comm. Pietro, consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Ad uffiziale:

Trecci comm. Francesco, avvocato generale presso la Corte di cassazione di Firenze;
Rocco comm. Gennaro, presidente di sezione presso la Corte d'appello di Napoli;
Corvi avvocato Andrea, consigliere della Corte di cassazione di Firenze;
Luciani cav. Stefano, sostituto procuratore generale presso le sezioni di Corte di cassazione in Roma;
Galassi cav. Andrea, consigliere della Corte d'appello di Bologna;
Rossi cav. dott. Giuseppe, prevosto a Fontanetto da Po (Vercelli).

A cavaliere:

Casella Francesco Antonio, consigliere della Corte di cassazione di Napoli;
Del Vecchio cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro;
Comolli cav. Emilio, presidente del Tribunale di commercio di Milano;
Cavalli don Serafino, canonico decano della cattedrale di Alba;
Aru Efisio, presidente del Consiglio notarile di Cagliari.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri, con decreti in data 5 giugno 1879:

Ad uffiziale:

Schmucher barone Pompeo, direttore capodivisione di 1ª classe nel Ministero degli Affari Esteri;
Bianchini cav. Domenico, direttore id. di 2ª classe id.;
Cattaneo cav. Angelo, direttore capo di ragioneria id.;
Galvagna barone Francesco, segretario di Legazione di 1ª classe.

A cavaliere:

Riva cav. Alessandro, segretario di Legazione di 1ª classe;
Pansa cav. Alberto, id.;
Braceschi cav. Paolo, Regio console di 2ª classe;
Lambertenghi nob. cav. Francesco, id.;
Zerboni cav. Francesco, id.;
Milon de Veraillon barone Francesco.

Sulla proposta del Ministro della Marina, con decreti in data 8 giugno:

A commendatore:

Manolesso Ferro cav. Cristoforo, capitano di vascello nella Regia Marina.

A cavaliere:

Carabba Raffaele, capitano di fregata nella R. Marina;
Caramagna Giovanni, id.;
Olivari Luigi, id.;
Gregoretti Antonio, id.;
Quigini-Puliga Carlo, id.;
Cazzaniti Antonio, commissario capo di 1ª classe nella Regia Marina;
De Amezaga Luigi, capitano di fanteria marina in ritiro;
Nencioli Guglielmo, consigliere di Prefettura.

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica, con decreti in data 1° giugno 1879:

Ad uffiziale:

Valerio cav. dottor Giovacchino, di Torino, medico;
Quaglino dottor Antonio, professore ordinario di clinica oculistica nella Regia Università di Pavia.

A cavaliere:

Procacci cav. Giovanni, professore di lettere italiane nel Liceo di Pistoia;
Ruggiero cav. Michele, ingegnere direttore degli scavi di Napoli;
Gattelli comm. dottor Giovanni, deputato al Parlamento, sindaco di Argenta;
Georgi cav. Giuseppe, direttore della Scuola normale di Velletri;
Coccoluto Ferrigni cav. Pietro, di Firenze, letterato e critico teatrale;
Pellegrini avv. comm. Emilio, di Pavia, commissario straordinario per l'amministrazione del Collegio Ghislieri;
Gallozzi comm. Carlo, professore di clinica chirurgica nella Università di Napoli;
Strüver cav. Giovanni, professore ordinario di mineralogia nella Università di Roma;
Canavesio cav. Sebastiano, professore nel Ginnasio di Mondovì.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreto in data 10 luglio 1879:

A cavaliere:

Cigliutti cav. Celestino, maggiore nel 1° reggimento del Genio, per benemerenze acquistate durante l'inondazione del Tevere in Roma nel 1878.

LEGGI E DECRETI

Il N. 5006 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato internazionale, unito alla presente legge, fra l'Impero Germanico, il Regno d'Italia e la Confederazione Svizzera, stipulato a Berna il 12 marzo 1878, per assicurare la costruzione della ferrovia del San Gottardo.

Il Governo del Re ha pure facoltà di prender parte ad un Consorzio internazionale con la Svizzera per provvedere alla costruzione del tronco ferroviario Giubiasco-Lugano, entro un termine più ristretto di quello indicato nell'art. 3 del suddetto trattato e

possibilmente nel tempo stesso in cui sarà aperta all'esercizio la linea principale Immensee-Pino.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 luglio 1879.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Sa Majesté le Roi d'Italie,

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, appréciant les motifs qui ont déterminé les conclusions énoncées dans le protocole final de la Conférence internationale réunie à Lucerne, en date du 12 juin 1877, et dans le protocole de la Conférence tenue à Goeschenen, en date du 5 septembre 1877, et reconnaissant la nécessité de modifier et compléter, d'après les dites conclusions, le texte de la Convention du 15 octobre 1869, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Son Excellence monsieur le sénateur Louis Amédée Melegari, Ministre d'Etat, son Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire près la Confédération suisse.

Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne:

Son Excellence le lieutenant-général Maximilien Henri de Roeder, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de l'empire allemand près la Confédération suisse.

Le Conseil fédéral suisse:

M. Charles Schenk, président de la Confédération suisse,

M. Joachim Heer, conseiller fédéral,

M. Emile Welti, conseiller fédéral,

lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1er Les articles 2, 3, 4, 9 et 11 de la Convention du 15 octobre 1869 sont modifiés comme suit:

Art. 2. Pour que le chemin de fer du St-Gothard puisse remplir les conditions d'une grande ligne internationale, il ne doit pas, à son point culminant, avoir plus de 1162 1[2 mètres de hauteur au dessus du niveau de la mer.

Le rayon minimum des courbes ne devra pas être inférieur à 300 mètres; cependant, dans les cas exceptionnels, on pourra, sur de faibles longueurs, appliquer le rayon de 280 mètres.

Le maximum des pentes ne devra pas excéder 25 °/₀₀ entre Gurtnellen et Goeschenen, et entre Fiesso et Airolo; 26 °/₀₀ entre Erstfeld (ou Silenen) et Gurtnellen, et entre St-Pellegrino et Fiesso; enfin 27 °/₀₀ entre Bodio et St-Pellegrino, et entre Giubiasco et Bironico.

Le Conseil fédéral n'autorisera la Compagnie à appliquer ces rayons minimum (280 mètres) et ces pentes maximum (26 à 27 °/₀₀) que dans le cas où l'on réaliserait par ce moyen d'importantes économies.

Le grand-tunnel à construire entre Goeschenen et Airolo devra être établi en ligne droite; sauf la courbe de raccordement à Airolo, d'environ 125 mètres de longueur.

Le grand-tunnel de Goeschenen à Airolo sera construit à double voie. Les lignes d'accès d'Erstfeld (ou Silenen) à Goeschenen, et d'Airolo à Bodio seront prévues pour recevoir la double voie en cas de besoin. En attendant, ces lignes seront construites pour une voie; cependant, partout où plus tard, en cours d'exploitation, l'élargissement de la plate-forme ne serait plus possible ou entrainerait un surcroît de dépense considérable, par exemple dans les longs tunnels, les grands ponts, les murs, terrassements, etc., ces travaux seront de prime abord exécutés pour deux voies.

Toutes les autres lignes peuvent être établies pour une simple voie. Quant au tunnel de Goldau, le Conseil fédéral appréciera s'il doit être établi à une ou à deux voies.

Art. 3. Les travaux de construction du grand-tunnel à établir entre Goeschenen et Airolo sont présumés devoir être achevés à la fin de septembre 1881.

Les lignes de Biasca au Lac Majeur (Locarno) et de Lugano à Chiasso se trouvant terminées et mises en exploitation, les travaux sur les lignes Immensee-Goeschenen, Airolo-Biasca et Cadenazzo-Pino devront être entreprises en temps nécessaire pour que ces lignes soient ouvertes à l'exploitation simultanément avec le tunnel de Goeschenen à Airolo.

La construction des lignes Lucerne-Immensee, Zoug-Arth et Giubiasco-Lugano est ajournée jusqu'à l'époque où la ligne Immensee-Pino sera livrée à l'exploitation. Si, dans l'intervalle, la Compagnie du Gothard se trouvait en position de construire l'une ou l'autre de ces lignes, elle aurait à soumettre au Conseil fédéral une justification financière qui laisse entièrement intactes les ressources destinées à la ligne principale Immensee-Pino.

Après l'ouverture de la ligne Immensee-Pino, la Compagnie du Gothard devra prendre en mains et exécuter la construction des trois lignes ajournées, aussi promptement que sa position financière le permettra. Le Conseil fédéral prononcera sur la question de savoir si tel est le cas, ainsi que sur l'ordre dans lequel les lignes en question devront être mises en œuvre.

Art. 4. La Confédération suisse pourvoira à ce que, pour l'époque de la mise en exploitation de la ligne Immensee- Pino, cette ligne soit reliée aux chemins de fer Sud-Argovien et Nord-Est suisse depuis la station d'Immensee.

En reliant pour la même époque le réseau italien à la ligne Bellinzone-Pino, l'Italie pourvoira à ce que le raccordement entre la ligne du Gothard et le port de Gênes soit établi de la manière la plus convenable, au jugement du Gouvernement italien, et de façon à donner aussi satisfaction aux intérêts de la ville de Milan par un tracé aussi favorable que celui longeant le Lac Majeur.

Les Parties contractantes s'engagent d'une manière générale à faire leur possible pour que les lignes d'accès au réseau du St-Gothard soient corrigées dans le sens d'un raccourcissement, et en particulier la Confédération s'engage à faire ses efforts pour obtenir la construction d'un tronçon qui permette d'éviter le détour sur la station d'Altstätten.

Au cas où cette ligne de raccourcissement ne serait pas construite au moment de la mise en exploitation de la ligne du St-Gothard, il serait procédé à une réduction équivalente du tarif des trasports.

Art. 9. Quand l'intérêt du capital-actions excédera le 8 0[0, la Compagnie sera tenue de procéder à la réduction des taxes, et en première ligne à celle des surtaxes.

Art. 11. La Confédération suisse prendra l'engagement général de faire exécuter les prescriptions de la présente Convention relatives à la construction du chemin de fer du St-Gothard.

En outre, les plans de construction et les devis seront soumis à l'approbation du Conseil fédéral, auquel la Société aura a présenter, toutes les fois qu'il le jugera nécessaire, et au moins tous les trois mois, des justifications sur l'application de ses ressources comparées aux devis.

La Confédération suisse devra exiger de la Société un cautionnement correspondant d'une manière suffisante aux obligations contractées par elle. Ce cautionnement consistera en un dépôt d'espèces ou de bonnes valeurs, et il ne sera restitué que lorsque la Société aura rempli ses obligations ou qu'elle aura fourni les garanties nécessaires sous une autre forme.

Le Conseil fédéral prononcera sur toutes les questions qui ont trait à la construction du grand-tunnel.

Il s'engage à présenter aux Etats subventionnants des rapports périodiques sur la marche et l'état des travaux, de même que sur le résultat de l'exploitation. Ces rapports seront mensuels et trimestriels quant à la marche des travaux, trimestriels et annuels pour le service d'exploitation.

Art. II. La subvention, dont le chiffre avait été fixé à quatre-vingt-cinq millions par l'article 16 de la Convention du 15 octobre 1869, sera augmentée de vingt-huit millions.

L'Allemagne s'engage à participer à cette augmentation pour la somme de dix millions de francs;

L'Italie pour celle de dix millions;

La Suisse pour celle de huit millions.

A la fin de chaque exercice le Conseil fédéral fixera le chiffre de l'annuité à payer sur cette subvention supplémentaire, d'après le montant des dépenses effectuées, et déterminera la quote-part de chacun des Etats contractants sur la base de leur participation aux nouveaux subsides.

Conformément au protocole de Goeschenen, daté du 5 septembre 1877, le même principe sera appliqué pour déterminer la quote-part annuelle du tiers du subside de quatre-vingt-cinq millions de francs, qui jusqu'à présent, d'après l'article 17, premier alinéa, de la convention du 15 octobre 1869, devait être payée en neuf annuités égales.

Les dispositions des articles 18 et 19 de la Convention internationale du 15 ottobre 1869 sont applicables à ces subsides.

Art. III. Toutes les dispositions de la Convention du 15 octobre 1869 qui ne sont pas modifiées par les articles ci-dessus, restent en vigueur.

Art. IV. La présente Convention sera ratifiée dès que le Parlement italien, le Reichstag allemand et l'Assemblée fédéral suisse l'auront approuvée, et les ratifications en seront échangées à Berne aussitôt que possible.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires ont signé la présente Convention et y ont apposé leurs cachets.

Fait à Berne en triple expédition le douze mars mil huit-cent-soixante dix-huit (12 mars 1878).

	Melegari.	Roeder.	Schenk.
	(*L. S.*)	(*L. S.*)	Heer.
(*L. S.*)	(*L. S.*)	(*L. S.*)	Welti.

Procès-verbal *de la Conférence internationale entre le Royaume d'Italie, l'Empire d'Allemagne et la Confédération suisse, tenue à Berne le* 12 *mars* 1878, *concernant le chemin de fer par le St-Gothard.*

Les soussignés se sont réunis pour relire et signer la Convention supplémentaire relative au chemin de fer par le St-Gothard, sur laquelle ils se sont mis d'accord aujourd'hui. A cette occasion, les déclarations suivantes ont été consignées au présent procès-verbal.

Il est entendu entre les Parties contractantes qu'on ne procédera à l'échange des ratification de la Convention de ce jour que lorsque la Compagnie du chemin de fer du St-Gothard aura, par une justification financière, démontré qu'elle dispose des ressources déclarées nécessaires par la Conférence de Lucerne pour l'exécution du programme arrêté par la Convention actuelle.

La Délégation du Royaume d'Italie déclare que la ratification du traité supplémentaire par son Gouvernement sera subordonnée à la condition qu'il obtiendra le concours des provinces, communes et Corps moraux intéressés à l'entreprise du Saint-Gothard.

La Délégation suisse, de son côté, déclare également que la ratification de ce traité de la part des Autorités fédérales dépend de la condition d'un concours suffisant des Cantons et des Compagnies de chemins de fer intéressés à l'entreprise du St-Gothard.

Le Plénipotentiaire italien n'est pas formellement autorisé, comme le sont ceux de l'Allemagne et de la Suisse, à mettre les conclusions de la Conférence de Goeschenen sur le même pied que celles de la Conférence de Lucerne, autorisation qui, à son avis, ne saurait lui faire défaut. Toutefois, pour sauvegarder sur ce point la liberté de son Gouvernement, il croit devoir déclarer qu'il n'appose que *sub spe rati* sa signature au présent traité.

Ainsi fait et signé à Berne, le douze mars mil-huit-cent-soixante-dix-huit.

Melegari.	Roeder.	Schenk.
		Heer.
		Welti.

NB. Lo scambio delle ratifiche venne eseguito in Baden (Svizzera) addì 17 giugno 1879.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *agli assegni di perfezionamento negli studi all'interno per l'anno scolastico* 1879-80.

È aperto il concorso per nove (9) assegni di perfezionamento negli studi all'interno di lire milleduecento (L. 1200) per la durata di un anno, a far tempo dal 1° novembre 1879.

Il concorso segue a mezzo di Memorie originali da presentarsi dai concorrenti con le rispettive domande non più tardi del 16 di agosto prossimo venturo.

I concorrenti dovranno giustificare di essere laureati da non più di quattro anni.

Dei nove assegni suenunciati, tre sono destinati agli studi della matematica superiore per i laureati in matematiche pure nelle Università o laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

I vincitori degli altri sei assegni potranno, secondo gli studi cui attendono, essere ricevuti nelle RR. Università ed Istituti superiori, non che nella stazione Dohrn di Napoli e nel Manicomio di San Lazzaro presso Reggio d'Emilia.

I concorrenti dovranno indicare nella domanda in che ramo scienze intendino perfezionarsi, e con che studi vi si sieno apparecchiati.

Roma, addì 5 luglio 1879.

Il Direttore Capo di Divisione
P. Padoa.

Esame di concorso *ai posti gratuiti della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano.*

A mente del regolamento organico 7 marzo 1875, numero 2433 (Serie 2ª), si fa noto che per l'anno scolastico 1879-80 rendonsi vacanti presso questa Scuola tre posti gratuiti per la durata dei quattro anni scolastici successivi: due a favore delle provincie venete e uno per le lombarde; la quota annua della pensione è di lire 706 14 tanto pei posti veneti, come pei lombardi, da riscuotersi in nove rate mensili, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento dei medesimi devono entro il 15 agosto prossimo far pervenire a questa Direzione:

La relativa domanda in carta da bollo da 50 cent., corredata:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente abbia percorso i suoi studi;

3° Dall'attestato di aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuti tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti ai posti gratuiti devono sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto; verrà dato in questa R. Scuola il giorno 25 del prossimo agosto, e verserà sulla lingua e letteratura italiana, algebra elementare, geometria, e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo, la seconda durerà 1 ora.

Sono richiesti almeno 8[10 dei voti per essere classificato fra i vincitori dei posti gratuiti.

Col presente avviso viene abrogato quello del 25 marzo 1879.

Milano, 15 luglio 1879.

Per il Direttore:
Il prof. anz. cav. dott. NICOLA LANZILLOTTI BUONSANTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 321991 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 139051, della soppressa Direzione di Napoli), per lire 20, al nome di D'Amico Luigi, Antonio, Giulio e *Vincenzo* fu Felice Antonio, minori sotto l'amministrazione del loro tutore Errico Zeuli, domiciliati in Piedimonte d'Alife (Terra di Lavoro), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Amico Luigi, Antonio, Giulio ed *Anna Maria Vincenza* fu Felice Antonio, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 30 luglio 1879.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 387291 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 40781 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 1000, al nome di Maggio e Cancilla Gloria, Giuseppa ed *Alfonso* di Pietro, minori, rappresentati da Maggio Pietro loro padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Maggio e Cancilla Gloria, Giuseppa ed *Alfonsa* di Pietro, minore, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 20 luglio 1879.

Per il Direttore Generale: FORTUNATI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 655132 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 35, al nome di Tagliabue Domenico e *Giuseppe* di Francesco, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Milano, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tagliabue Domenico e *Giuseppa* di Francesco, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Milano, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 4 luglio 1879.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna comunica:

1° Che è stato attivato un ufficio telegrafico a Malacca, applicando alle corrispondenze per quella località la tassa di Penang aumentata di centesimi 75 per parola;

2° Che dal 1° agosto prossimo si attiveranno gli uffici telegrafici di Assiout, Luxor (Louqsor), Beliani e Assonan, costituenti una seconda zona nell'alto Egitto. Le tasse da applicarsi alle corrispondenze pei suddetti uffici sono quelle per gli attuali uffici dell'interno dell'Egitto, aumentate di centesimi 25 per parola;

3° Che sono ristabiliti i cavi fra Pernambuco e Bahia e fra Rio Grande Do Sul e Montevideo.

Roma, 29 luglio 1879.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Una corrispondenza telegrafica del *Times*, da Costantinopoli, spiega le ragioni dell'ultima crisi ministeriale, che è terminata colla dimissione di Kereddine pascià.

" Fino dalla sua formazione, dice il corrispondente, il ministero di cui era capo Kereddine pascià era sempre completamente paralizzato dai dissensi intestini e dall'intervento arbitrario del palazzo negli affari che erano dell'esclusivo dominio della Porta. Ogni misura proposta dal granvisir incontrava l'opposizione sistematica dei suoi colleghi, e quasi tutti i suoi ordini venivano modificati od annullati da favoriti irresponsabili o dignitari della Corte.

" In questo modo la macchina governativa era completamente fermata, ed affari della più grande importanza abbandonati indefinitamente. Per sei mesi Kereddine ha sopportato pazientemente questo stato di cose, nella speranza di ricevere l'appoggio che il sultano gli aveva di frequente promesso. Alla lunga però la sua pazienza si è stancata, ed esso ha presentate le sue dimissioni. In sulle prime il sultano ha ricusato di accettarle, rinnovando la sua promessa d'appoggio; ma Kereddine non si è lasciato convincere da vaghe frasi, ed ha insistito per avere migliori garanzie. A tal fine ha preparato un programma scritto, dichiarando che l'accettazione completa del programma stesso era la condizione necessaria del suo mantenimento in funzioni.

" In questo programma esso stabiliva, come massima generale, che l'amministrazione dovesse essere affidata ad un ministero responsabile, assistito da una Camera. Al sultano era riservato il diritto di licenziare il ministero quando questo cessasse dall'avere la sua piena fiducia; ma nè il sultano,

nè alcun personaggio del palazzo, dovevano intervenire negli affari correnti. In una parola, il sultano doveva accettare il principio: “ il sovrano regna, ma non governa. „

“ Oltre a questo principio generale, erano pur definiti i diritti ed i doveri del granvisir e dei ministri. Il granvisir doveva essere responsabile di tutti gli atti del gabinetto, ed aveva per conseguenza il diritto esclusivo di nominare i suoi membri, mentre ognuno dei ministri era personalmente responsabile di tutto ciò che concerne il suo dipartimento, ed aveva perciò il diritto esclusivo di scegliere i suoi subordinati. „

Il sultano aveva accettate, da principio, queste proposte in massima, ma dopo molto tergiversare finì per respingerle e per licenziare il granvisir.

Una delle ragioni alle quali si attribuisce la caduta di Kereddine è questa, che l'Assemblea degli ulema, consultata dal sultano, ha dichiarato il programma del granvisir incompatibile colla legge del Corano.

Si scrive da Vienna che il governo russo ha fatto due proposte per risolvere definitivamente la questione, ancora sospesa, di Arab-Tabia.

Il governo russo propone che le potenze risolvano la questione, sia per mezzo di negoziati fra i diversi gabinetti, sia nominando una nuova Commissione.

La Russia dichiara di aver trovato un sito favorevole per la costruzione di un ponte sul Danubio, all'est di Silistria, fuori del raggio delle fortezze esterne della città.

Se una nuova Commissione non potesse prendere una decisione all'unanimità, la questione verrebbe deferita ai gabinetti, che deciderebbero a maggioranza di voti.

Il patriarca d'Armenia, monsignor Merces, ha comunicato ai giornali di Londra la traduzione di una memoria che ha indirizzato a Costantinopoli agli ambasciatori delle potenze estere, alla vigilia della nomina dei commissari che la Porta si è impegnata di inviare nell'Armenia coll'incarico di fare un'inchiesta relativamente alla situazione ed ai bisogni della popolazione.

Il patriarca dice, nella memoria, che la causa principale dei lagni degli armeni risiede nel carattere dei funzionari pubblici che sono tutti mussulmani, che amministrano il paese esclusivamente nell'interessedel la loro religione, e non applicano, anche in materia civile, che i principii del diritto ecclesiastico maomettano.

Le prime riforme da attivarsi sarebbero, secondo il patriarca armeno, la secolarizzazione dell'amministrazione civile, nominando agli impieghi un maggior numero d'armeni; la riorganizzazione del sistema giudiziario e la creazione di una buona polizia mista, posta sotto il comando di un capo europeo; la promulgazione di una legge agraria e l'impiego della lingua armena assieme alla lingua turca in tutti i documenti ufficiali.

Queste riforme darebbero soddisfazione alle legittime aspirazioni del paese e calmerebbero gli animi.

Il patriarca è convinto che non si potrebbe dar vita al paese che con mezzi energici e collo stabilire un governo autonomo.

“ L'Armenia, dice esso, sarebbe una delle contrade più prospere della Turchia se fosse governata da un uomo che avesse il diritto di occuparsi delle quistioni scolastiche e dei lavori pubblici e di disporre di una parte ragionevole dei redditi della provincia per i bisogni locali, senza l'intervento di Costantinopoli. „

Riferiamo il testo del programma enunciato dal nuovo gabinetto Bratiano alle Camere rumene.

“ Signori senatori e deputati. Dopo che il precedente gabinetto si è ritirato, il nuovo ministero che si presenta a voi, benchè composto di elementi di diverse gradazioni, è unito riguardo ai principii generali e specialmente in ciò che concerne l'azione che si esige nelle circostanze presenti e per la grandezza delle attuali difficoltà.

“ I tempi sono difficili, signori senatori, signori deputati, i più difficili che mai il paese abbia attraversati. Noi abbiamo messo da banda ogni spirito di partito, ogni passione, ogni rancore; noi ci siamo dati tutti quanti la mano come avvenne in altre epoche di prova e come hanno usato soventi i nostri padri. È solo in tal modo che possiamo difendere gli interessi più cari e più legittimi della patria nostra.

“ Il nuovo governo noi non lo abbiamo già costituito contro le giuste e ragionevoli idee prevalenti nel paese circa il modo di risolvere la quistione che si trova all'ordine del giorno, nè contro le circostanze legittime che l'hanno provocata. Anzi noi, al pari di voi e dell'intera nazione dividiamo le medesime idee, le medesime inquietudini.

“ Il paese colle sue precedenti assemblee, e colla unanimità delle sezioni dell'Assemblea attuale, ha dichiarato solennemente e positivamente di volere conformarsi al trattato di Berlino e rivedere l'articolo 7 della Costituzione. Il vostro governo crede che in ciò consista il miglior mezzo di superare le presenti difficoltà onde inserire nel nostro diritto pubblico il principio che la differenza di religione non implica un ostacolo all'ottenimento ed all'esercizio dei diritti civili e politici.

“ Pertanto il vostro governo, appoggiato alla volontà espressa dalla nazione, verrà posto in grado di assicurare le potenze firmatarie del trattato di Berlino che la nazione rumena non intende opporsi o sottrarsi al principio contenuto in quel trattato circa la revisione dell'articolo 7 della Costituzione.

“ La sola preoccupazione del paese è di ordine interno; essa riguarda unicamente i nostri interessi naturali ed economici, i quali esigono di essere tutelati quando questa revisione verrà fatta.

“ Ragione per cui, signori senatori, signori deputati, il vostro governo crede di corrispondere e alle domande della diplomazia europea e alle legittime preoccupazioni del paese quando, allato della eguaglianza religiosa e della libertà dei culti, egli ammetterà e sosterrà, per la revisione dell'art. 7, che si collega a tanta parte dei nostri interessi, una soluzione fondata sul principio della naturalizzazione individuale che esclude, non serve specificare quale categoria, e sopra limitazioni particolari per l'acquisto della proprietà rurale.

“ Queste semplici affermazioni da parte nostra si muteranno tra breve in fatti compiuti, e allora voi, signori, per i primi sarete in grado di apprezzare se noi avremo saputo corrispondere ai vostri desiderii ed ai bisogni del paese.

“ Noi speriamo, signori senatori, signori deputati, che fino

a quel momento, questa esposizione semplice e precisa della nostra politica servirà a calmare gli spiriti e ad eliminare le preoccupazioni.

" In quest'opera noi contiamo sul vostro concorso il quale crediamo che non ci mancherà, perchè l'impresa alla quale ci accingiamo non è quella di un partito o di un gruppo politico qualunque, ma quella dell'intero paese, di cui tutti desideriamo il bene e difendiamo gli interessi. „

La *Pressa* di Bucarest del 25 luglio invita tutti gli israeliti i quali amano la Rumenia e credono di essere nelle condizioni che ci vogliono per sollecitare ad ottenere l'indigenato, a formolare la loro domanda e a presentarla immediatamente alle Camere.

" Non dubitiamo un istante, dice il foglio rumeno, che il giorno stesso in cui le Camere elimineranno l'articolo 7 della Costituzione, esamineranno pure le domande d'indigenato e mostreranno all'Europa la lealtà delle loro intenzioni e il carattere serio delle loro decisioni.

" Ecco il nostro intimo convincimento, conclude la *Pressa*, e questo convincimento dovrebbe essere diviso da tutti i gabinetti esteri. „

I giornali francesi hanno ricevuto dal rappresentante del Perù a Parigi la seguente informazione:

" La notizia che la corazzata chilena *Blanco-Eucalada* ha ricevuto dal monitore peruviano *Huascar* una palla alla prora ed a fior d'acqua, che l'ha costretta a fuggire, è confermata. La *Blanco-Eucalada* è arrivata ad Iquique, ove, nascosta dietro la *Cochrane*, cerca di riparare le sue avarie. Il bastimento chileno è visibilmente inclinato da un lato. L'*Huascar* è ritornato al Callao senza aver sofferto nessuna avaria. „

I giornali stessi pubblicano il seguente telegramma da Lima, 17 luglio (via Panama):

" Il governo annunzia che durante la notte del 9 luglio il monitore peruviano l'*Huascar* è entrato nel porto di Iquique, dopo aver sostenuto un combattimento di due ore contro tutta la flotta chilena, arrecando dei grandi guasti al *Mathias Causino*. L'*Huascar* si è in seguito ritirato senza la minima avaria.

" La corvetta peruviana *Pilcomayo* è entrata a Tocopilla, porto occupato dai chileni, ha distrutto tutte le imbarcazioni che si trovavano nel porto ed ha colato a fondo un bastimento chileno.

" La corvetta peruviana *Union* ha abbandonato il Callao allo scopo di intraprendere delle spedizioni consimili contro la marina chilena. „

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 31. — Il *Times* dice che l'insurrezione di Rasgrad fu vinta dalla milizia bulgara. Quarantadue maomettani insorti furono uccisi e gli altri fuggirono.

Il *Daily News* dice che Sturdza lasciò Kissingen e ripartì per Bucarest. Nel suo colloquio con Bismarck egli ricevette il consiglio che la Rumenia eseguisca il trattato di Berlino.

Un telegramma del generale Stolepine dice che la tranquillità è completa nella Romelia.

Napoli, 31. — Il conte Giusso fu ricevuto alla stazione con un'imponente dimostrazione.

Il *Piccolo* annunzia che l'ex kedivé Ismail partirebbe nella settimana ventura per l'isola di Rodi.

Pietroburgo, 31. — La Romelia orientale è già completamente sgombrata dai russi. Nella Bulgaria rimangono ancora tre reggimenti di cavalleria, che servono specialmente di scorta alle Commissioni. Essi lascieranno pure il paese prima che spiri il termine per lo sgombero.

Genova, 31. — Questa sera è stato affisso un manifesto del sindaco, il quale informa la cittadinanza genovese dell'arrivo dei Sovrani e del Principe di Napoli, che avrà luogo sabato alle ore 5 50 pomeridiane.

Il sindaco, deplorando che la ristrettezza del tempo abbia impedito di preparare splendide accoglienze, ardentemente bramate dalla civica rappresentanza e dall'intiera popolazione, confida che le concordi ed affettuose dimostrazioni dei cittadini testimonieranno come l'amore e la riconoscenza verso la gloriosa Casa di Savoja, meglio che da feste ed onoranze ufficiali, rivelinsi dall'esultanza che sorge spontanea dal cuore di ogni italiano.

Versailles, 31. — *Seduta della Camera.* — Approvansi le conclusioni della Commissione che riduce gli stipendi dei vescovi e degli arcivescovi ed aumenta lo stipendio dei vicecurati.

Discutesi quindi il bilancio degli affari esteri.

Waddington, accentuando la politica di pace, constata il desiderio di mantenere eccellenti relazioni con tutte le potenze; dice che il governo seguì la politica tradizionale della Francia prendendo l'iniziativa in favore della Grecia; soggiunge che la Francia non è isolata nei suoi sforzi in favore della Grecia, i quali sono appoggiati da parecchi firmatari del trattato di Berlino, e spera in una prossima soluzione, che però fu ritardata dalla crisi ministeriale avvenuta in Turchia.

Riguardo alla Rumenia, il ministro ricorda la parte civilizzatrice che ebbe la Francia nella quistione della Rumenia, la quale incontra delle difficoltà locali.

Riguardo all'Egitto, il ministro dice che la Francia ebbe sempre lo scopo di introdurvi una buona ed onesta amministrazione, e che spera di raggiungerlo. La Porta contestò i firmani del 1866 e del 1873. Le potenze reclamarono l'inserzione delle clausole essenziali degli antichi firmani nei firmani nuovi. Questo risultato fu ottenuto. I documenti diplomatici saranno pubblicati al principio della prossima sessione.

Versailles, 31. — *Seduta del Senato.* — Il ministro della guerra dice che, in causa della situazione dei raccolti, 40,000 uomini saranno congedati nel mese di agosto, e che la chiamata dei riservisti sarà ritardata di 10 giorni.

Approvasi quindi il progetto del governo per la proroga dei trattati di commercio.

Versailles, 31. — La Commissione senatoriale, incaricata di esaminare il progetto Ferry riguardante la libertà dell'insegnamento superiore, dopo di avere respinto l'art. 7, respinse con 6 voti contro 2 l'intiero progetto.

Giulio Simon fu eletto relatore, e la discussione pubblica venne aggiornata alla sessione d'inverno.

La Camera ed il Senato saranno prorogati domani.

Belgrado, 31. — Il Consiglio dei ministri approvò senza modificazioni essenziali il progetto della convenzione riguardante la ferrovia austro-serba.

Marsiglia, 31. — Una lettera del conte di Chambord, rispondendo all'indirizzo del banchetto legittimista, respinse l'accusa che egli avrebbe volontariamente ricusato di approfittare della magnifica occasione per salire sul trono. Egli si riserva di fare una piena luce sugli incidenti del 1873. Il conte continua dicendo che il ritorno della monarchia tradizionale corrispondeva alle aspira-

zioni della grande maggioranza del paese, la quale attendeva un re di Francia, ma gl'intrighi politici avevano deciso di dargli un prefetto di palazzo. Il conte di Chambord aggiunge: Se dinanzi all'Europa, che stava attenta all'indomani dei nostri disastri, io mi mostrai più premuroso della dignità reale e della grandezza della mia missione, lo feci per restar fedele ai mio giuramento di non essere mai il re di una frazione o di un partito. Io non accetterò mai la tutela di uomini di finzioni e di utopie, ma non cesserò di fare appello al concorso di tutti gli onesti. Armato di questa forza e colla grazia di Dio, io posso salvare la Francia, lo devo e lo voglio.

NOTIZIE DIVERSE

Regate a Genova. — I giornali genovesi annunziano che, domenica ventura, 3 agosto, alla presenza delle Loro Maestà, avranno luogo cinque gare di regate, ad ognuna delle quali sono assegnati diversi premi.

Terremoto in Isvizzera. — Sabato, 20 luglio, alle ore 3 e mezza antimeridiane, a Vulpera, nell'Engadina, fu sentita una scossa di terremoto, preceduta da un forte rombo sotterraneo.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

I.

Le tombe dei papi, di Ferdinando Gregorovius. Prima versione italiana, rivista ed accresciuta dall'autore. (Roma, fratelli Bocca editori, 1879).

Accordando la cittadinanza a Ferdinando Gregorovius, Roma non ha pagato che un debito d'onore verso l'illustre scrittore tedesco; imperocchè pochi o nessuno, crediamo, al pari del Gregorovius attesero con lungo studio e grande amore, con limpida imparzialità, con profondo criterio, con ardore infaticabile d'indagine, all'illustrazione della storia dell'eterna città. Veramente il Gregorovius non entrò e passeggiò da sovrano che nelle basiliche del medio evo; ma chi pensa alle difficoltà da lui superate, alle caligini ch'egli seppe disperdere, agli sforzi ch'egli ebbe a sostenere per cogliere la verità storica o reintegrarla al lume della critica prudentemente severa, non indugierà a sentenziare che l'opera del Gregorovius basta per stabilire la fama non peritura d'uno scrittore.

Questo libro, *Le tombe dei papi*, di cui gli editori Bocca ci danno, in elegante volumetto, la prima traduzione italiana, riveduta e accresciuta dall'autore, è comparso a Lipsia fin dal 1857, e può considerarsi come studio preliminare alla grande opera anzidetta; può considerarsi come la bella aurora d'una giornata splendidissima. Nel 1859 il signor Sabatier pubblicava una traduzione francese di quest'operetta, e l'egregio Ampère, dell'Accademia di Francia, la decorava d'una introduzione; ma quantunque esistesse la traduzione in discorso, per gli italiani non torna meno utile una versione nel nativo idioma, e, ciò che più importa, fatta da uomo, l'avv. Ambrosi, che è stretto da cari vincoli d'amicizia e di stima col Gregorovius, a cui era facile ottenere, come ottenne diffatti, che il Gregorovius recasse aggiunte e modificazioni all'originaria edizione di Lipsia e alle varie tombe dei papi, colle relative osservazioni politico-filosofiche, aggiungesse quella in via di costruzione pel pontefice che visse più di tutti sulla cattedra di San Pietro, e fu attore e spettatore nei più grandi avvenimenti del secolo. Anzi, cade in acconcio osservare che nell'ultimo capitolo del libro, dove si accenna a Pio IX, il Gregorovius porge in succinto le sue belle e sode qualità di storico pittore. Dinanzi a questo " Priamo del Papato, " che nella sua vita provò ogni cosa umana e sovrumana, e vide persino la sua propria apoteosi, e con maggior diritto di quel melanconico imperator di Roma poteva esclamare morendo:

Omnia fui, et nihil expedit!

il Gregorovius inchina riverente la fronte e ci tiene a constatare che se la morte di Pio IX non destò il canto d'un Manzoni, non ispirò neppure un epigramma del Bembo, nè strappò un frizzo a quel mordace Pasquino che non risparmiò la salma di nessun papa.

" Se per Pio IX poteva essere una soddisfazione il saper morto in Quirinale, ancor nel pieno vigore della vita, l'usurpatore del suo trono, il destino volle concedergliela; ma egli, ben diverso da Innocenzo IV trasmodante in eccessi di gioia alla morte del Grande Federico, serbò un contegno dignitoso, non fe' mostra di rallegrarsene, e morì, senza sdegno e senza rancore, 29 giorni dopo Vittorio Emanuele.

" Il 9 febbraio il cadavere di Pio IX fu esposto nella Cappella del Sacramento pel bacio del piede, e per singolar combinazione quivi egli era rivolto a quella nicchia nel pilastro dov'è collocata la graziosa statua del Bernini, la grande contessa Matilde. Quivi essa sorge in sembianze di regina su di un sarcofago in cui è rappresentata la scena di Canossa; porta in mano il triregno e lo scettro: Pandora del Papato. Il 9 febbraio Matilde vide giacer morto ai suoi piedi l'ultimo dominatore dello Stato ecclesiastico da lei sì virilmente difeso e notevolmente accresciuto un tempo. "

Abbiamo riprodotto questo brano del libro del Gregorovius, perchè è difficile che uno storico, molto più quando è tedesco e tocca dell'umiliazione patita da un monarca tedesco a Canossa, scriva con tanta equanimità serena, con tanta efficace semplicità, con modo così facile di valutare e raggruppare eventi e uomini e ricreare i momenti storici di più grande importanza.

E noteremo altresì, a lode del Gregorovius, come, a proposito delle due memorabili morti ed esequie avvenute nel gennaio e febbraio dell'anno scorso a Roma, di quel doppio spettacolo di tal grandezza e maestà da far epoca nella storia del mondo, il nostro autore s'affretti a dichiarare che in quella circostanza l'Europa e il mondo stupirono della calma e del contegno di Roma e dell'Italia, calma e contegno degni d'un gran popolo.

Ma per tornare alle ragioni e al merito dell'opera, diremo che essa segna davvero un progresso in quella scienza che ha per base la ricerca e lo studio di documenti e monumenti. Come ben s'esprime lo stesso Gregorovius nella dedica all'Olertz dell'opera cui accenniamo, la vista dei monumenti permette alla nostra immaginazione di dar vita e corpo al passato, e offre la più gradita e interessante delle occupazioni a chi ama la storia. E per verità, ravvisi la storia intera per-

sonale del Papato in questo volumetto, una storia a sommi tratti, a linee generali, ma ricca di fascini e di insegnamenti, una storia che rivive come in un ritratto, e che, aiutandosi colle tracce della morte, colle tombe di tanti tricoronati, scolpisce come in un rilievo le vicende varie e tante che per una serie non interrotta di secoli ebbe l'impero di Roma papale.

Il Gregorovius, prima di introdurci nella via Appia del Papato a riguardar da ambo i lati i sepolcri, parte distrutti, parte rovinati, taluni tuttavia sfolgoranti, dei vari pontefici, esercita per un momento l'immaginazione e l'intuizione sua poderosissima intorno a questo fra i più grandi sistemi sociali che mai siano stati al mondo; a questa democrazia che si diffuse per tutte le membra d'un corpo politico senza confini; a questo regno smisurato dello spirito, abbracciante cielo, terra ed inferno, diviso e governato siffattamente che al sol pensarci l'animo si smarrisce come preso da vertigine; a questo Papato che rappresentò e accentrò in se stesso lo ideale sublime dell'umanità, l'organismo dell'uman genere e la idea universale che ne deriva. Il Gregorovius pare rallegrarsi che quei tempi misteriosi sieno passati, giacchè un fenomeno storico non si ripete, nè continua immutabile nella vita dei popoli. Tuttavia riconosce che, paragonato a quello che il Papato seppe formarsi di se stesso, è ben meschino il concetto medesimo della signoria politica universale dei Romani, fatto unico nella storia. « Più terribili di Jehova, i papi con una sola parola gettavano tutto un popolo nella disperazione, e su tutta una contrada distendevano la quiete del cimitero. Potevano annunciar la guerra e la pace, fondare e rovesciare imperi. Facevan dono di terre e mari non loro; ed essi che non possedevan nulla, ripartivano fra i sovrani contrade ancor da scoprire, come se questo pianeta fosse loro proprietà.

Con un tratto di penna sulla carta del globo segnavano un confine a popoli e principi. Pretendevano di comandare al globo terrestre che stesse fermo, e ordinavano il sistema del cielo secondo la loro volontà e secondo l'ignoranza propria e del secolo. Con mano parca misuravano al pensiero umano la scienza, più avaramente ancora, la libertà, e sì coll'amore, sì col timore, sì cogli artificiali limiti del mistero, cercavano d'impedirgli che troppo rapidamente si estendesse. Essi cacciavano dal Paradiso terrestre come dal celeste; precipitavano le anime umane negli abissi dell'Inferno, e potevano ritrarnele; stendevano la mano così nel più lontano avvenire come nel passato. Essi giudici dei vivi e dei morti. E come essi giungevano al trono senza che avessero potuto prevedere la loro nomina, così ne scendevano senza sapere a qual mano il capriccio del momento avrebbe affidato il loro scettro. Nell'ora della morte niuno di loro conosceva il suo successore, e tuttavia il regno loro elettivo, in balìa del caso più che ogni altro al mondo, era incrollabile come un decreto di Dio.

E d'onde la genesi, la ragione d'essere il talismano di siffatta colossale potenza? Il Gregorovius appoggia sul fatto della aspirazione profonda e primitiva all'unità ideale che vive nell'anima degli uomini, per cui l'individuo si collega all'universo. E il Papato appunto, estese all'universo, immutabile, il palpito della vita umana infelice e passeggiera e ne sciolse le dissonanze in armonia, e collegò insieme il cielo colla terra. Esso si costituì capo ideale della Chiesa universale, che in sè doveva raccogliere il genere umano, famiglia di Dio, e come padre dell'umanità fu venerato dai popoli.

E mano a mano che discorre traverso le molte tombe dei capi, il Gregorovius ha campo di sviluppar viemeglio i suoi concetti. Così rimandiamo il lettore alle sue riflessioni brevi ma acconcie intorno alla vita di Leone IX; di quel Gregorio VII, che fu il papa dei papi, il sommo eroe della gerarchia, il vero fondatore del dominio temporale; di quel Desiderio, benedettino, che preferiva la cella al trono, che andava e veniva dal suo diletto monastero di Montecassino, come uccello che svolazza desiosamente intorno al nido d'onde fu cacciato; di quell'Alessandro III che mise il suo piede sul collo dell'imperatore Federico; di quei papi che hanno il loro nome legato ai fasti della gran lotta fra Roma e gli Hohenstaufen; di quel Celestino V, vera figura del medio evo, che sembra appartenere piuttosto alla poesia che alla storia e riproduce fedelmente l'ingenuità d'un secolo strano, generatore della leggenda romanza e della pittura, di quel Celestino V

Che fece per viltade il gran rifiuto.

Chiuso, colla gagliarda figura di Bonifacio VIII, il gran periodo medioevale del papato, il Gregorovius passa a dimostrare gli svolgimenti posteriori dell'immensa istituzione, svolgimenti che ci danno, sotto forma differente, pressochè la medesima successione di fatti. È appunto dal quattordicesimo secolo in poi che al Gregorovius la storia dei papi s'affaccia nitida e completa nelle loro tombe. Ci sfilano dinanzi i papi durante l'esilio di Avignone; Gregorio XI che consola la stremata Roma col suo ritorno; Urbano VI che fa tremare i simoniaci, stando almeno all'epitafio; Bonifacio IX; Innocenzo VII; Gregorio XII; Alessandro V; Giovanni XXIII, e Martino V, *Felicitas temporum suorum*; Eugenio IV, cui i romani minacciano la fine di Santo Stefano, nonostante egli abbia incoronato l'imperatore Sigismondo, e visto ai suoi piedi supplichevole un altro imperatore, Giovanni Paleologo; Nicolò V che prepara i tempi di Giulio II e di Leone X; Pio II, Piccolomini, anelante alla strage dei turchi; i due Della Rovere; il Borgia, pel quale il Gregorovius non trova documentate discolpe come per la troppo famosa Lucrezia.

Bellissimo il capitolo su Leone X. Alla sibaritica giocondità, alla mollezza pagana dello squisito epicureismo con cui la Roma d'allora faceva un benefico contrapposto all'arido spirito del protestantismo e versava sull'umanità gli zampilli vivificatori del bello artistico, in uggia alla riforma iniziata da Lutero: a questo nome di Leone X che ricorda un periodo di auree magnificenze e di classici splendori; a questo papa famigliare cogli dèi della Grecia e che armonizzava con Raffaello, nella stessa guisa che il genio di Michelangelo si rinsaldava e completava nel carattere di Giulio II, il Gregorovius dedica pagine dense di peregrini concetti e di vivaci colori. Si direbbe che qui il palpito dell'artista sovrasta per necessità al giudizio severo dello storico illustratore di freddi monumenti e di polverose pergamene.

Vediamo ora il brusco passaggio di Leone X a Adriano VI, che non voleva poeti, artisti e dotti intorno a sè, ma mendicanti e storpi cui distribuire elemosine e benedizioni, e pre-

feriva adornar le chiese coi preti, anzichè i preti con le chiese; il diluvio di mali che si rovesciò sulla voluttuosa Roma col pontificato di Clemente VII; il periodo classico del Papato che finisce con Paolo III Farnese; la passione religiosa che si riaccende con violenza, e la Chiesa che celebra le sue nozze sanguinose nella notte di S. Bartolomeo, e l'anima fiera di Paolo IV, Caraffa, che coll'ardore della sua volontà penetra uomini e cose e riempie l'atmosfera all'intorno di zelo e di spavento, ed associa ai suoi fasti Ignazio Loyola e Francesco Saverio: l'*ecclesia militans et in sanguine haereticorum triumphans* col santificato Pio V, Ghislieri.

S'arresta per un momento il Gregorovius davanti la tomba di Sisto V, Carretti, l'uomo straordinario che da fanciullo guardò i porci, e da vecchio signoreggiò su principi e popoli e riempì Roma di opere tali e tante, che il suo nome risuona dappertutto come un'eco all'orecchio del forestiero.

" È un piacere l'osservar questi uomini d'animo forte, sorti dal nulla, e il seguire le vie del genio che, a somiglianza della forza elettrica, penetra gli avvenimenti, e s'impossessa del mondo come di materia sua. "

Si passano quindi rapidamente in rassegna le tombe di Paolo V, Borghese, sotto il cui pontificato fu compiuta la Basilica di S. Pietro, la gigantesca cittadella della religione, la sacra rôcca del cattolicismo; di Gregorio XV, Ludovisi; di Urbano VIII, Barberini, nome associato alla condanna del più grande ingegno del suo secolo, Galileo Galilei; di Innocenzo X, Pamphili, al quale la prodigalità verso i nipoti e la docilità alle volpine arti e alle lupine fauci d'una donna non valsero un po' di rispetto sul suo cadavere; di Alessandro VII, Chigi; di Innocenzo XI, Odescalchi; di Alessandro VIII, Ottobuoni; di Innocenzo XII, Pignatelli, che chiude il guerresco, gonfio e prosaico secolo decimosettimo.

Entrando nel secolo decimottavo, secolo ferace di intelletti vastissimi e di eventi straordinari, secolo che, al dir del Gregorovius, sarà un giorno richiamato con quel rimpianto con cui si richiamano alla memoria i tempi della Grecia, il nostro autore fa notare la particolarità della scomparsa di barbe e di peli dalle faccie papali; e in ciò, anzichè un caso puramente fortuito, egli ravvisa il simbolo d'una età nuova, quella del sentimentalismo, della filantropia, della rivoluzione. Vero è che i tipi, gli eroi dal volto liscio e lucente che ricorda il Gregorovius, Rousseau, Voltaire, Herder, Robespierre, per tacer d'altri, ci parlano d'una rivoluzione in sembianza non di materna Cerere, ma di una furia incoronata di serpenti e armata di flagelli micidiali, ma il secolo, se rivestì all'ultimo le sembianze d'una Pallade armata e irata, ebbe nei suoi primordi la faccia d'una donzella pallida e sentimentale.

Soffermatosi alquanto dinanzi alla tomba di Clemente XIV, Ganganelli, " il Giuseppe II fra i papi, e, al pari di questo e d'ogni altro che abbia tentato di riformar l'umanità con le leggi della filosofia, una figura tragica " e dato uno sguardo mestamente rispettoso a quell'immagine di papa scolpito dal Canova che, avvolta nell'ombra, circondata da lampade perenni, ricorda il turbine di Francia, e il Vaticano orbo del suo miglior ornamento, e l'albero della libertà e le forme procaci della dea ragione sostituite alla croce e agli stinchi venerati dei santi e dei martiri della fede cristiana, il Gregorovius accenna, cogli inizi del presente secolo, e coll'assunzione al Pontificato di Pio VII, Chiaramonti, agli sforzi gagliardi per risollevar l'istituzione a quell'altezza che raggiunse ai tempi di Carlo Magno. Ma qui lo storico, dopo aver data la parte che spetta al Papato per la caduta vertiginosa di Napoleone, ricrea la mente allo spettacolo della indipendenza nazionale e dell'unità politica restituita ai popoli generosi, dopo secolari torture; qui lo storico si compiace di due grandi fatti, dei due grandi edifizi sorti sui frantumi della reazione europea: la risurrezione dell'Italia e della Germania.

Tuttavia per quest'uomo, acuto e arguto scrutatore e narratore di eventi umani; per quest'uomo nella cui mente lampeggiano ideali di felicità pei popoli e gli imperi, non basta veder riscosso lo spirito dell'umanità, accelerato il passo della vita mondiale, padrone l'uomo dello spazio e del tempo proprio, portentosa la scienza delle forze e delle forme, febbrile l'industria delle mani e delle macchine. Pare a lui che pel genio dei tempi moderni non si debba insuperbire soverchiamente e atteggiarsi a giganti formidabili. Pare a lui che, pur avendo progredito assai in molte cose, per certi altri rispetti vi sia ancora gente fiacca e paurosa, con un discreto assortimento di vizi, di piccinerie, di vanità, talchè non torni inopportuna l'esclamazione severa del sommo poeta:

O vanagloria delle umane posse!

Tirando a conchiudere questi poveri nostri cenni intorno all'opera del Gregorovius, noi vorremmo che in Italia, a favorir l'operosità intellettuale, l'amore delle ricerche, la saldezza morale del presente e dell'avvenire collo studio attento del passato, lo scrivere con efficacia di stile ed ampiezza e precisione di concetti, l'intendere la critica storica moderna come si conviene, ricorrano sovente libri come questo dello illustre scrittore tedesco. Ciò che a noi manca, in generale, è la pazienza nel maneggio della chiave dell'indagine, nella investigazione sottile dei fatti, nel porre alle asserzioni un fondamento positivo, nel francheggiare il dire con testimonianze solenni. Pochi sono i privilegiati ingegni fra noi che, come adoperò e adopera il Gregorovius, sappiano avvertire e colorire quelle che paiono minuzie e sono invece anelli d'una catena; sappiano fermare il raggio vivo della storia traverso le nebbie della leggenda, ricostruire, per dir così, coi rottami e le rugginose iscrizioni ed i monchi documenti un periodo intero, un edifizio sicuro di storia, entro il quale circola luce ed aria.

Opera di gran mole e merito non è cotesta del Gregorovius sulle tombe dei papi, ma pure quanti fra noi avrebbero saputo trarre dal freddo marmo tanta copia di peregrini pensamenti, e, correndo sulle traccie della morte, costringere un sarcofago a svelarci un mistero, a dischiuderci un nascondiglio, a porgerci un filo per camminar disinvolti in un labirinto, a presentarci una movenza originale, un atteggiamento nuovo di questo o quel personaggio segnalato? E quanti fra noi, pur stimolati dalla bella carità del natio *loco*, consacrerebbero, come fa il Gregorovius, le forze e gli entusiasmi tutti alla contemplazione e allo scandaglio delle bellezze palesi e nascoste di questa Roma, già *orbis compendium*, di questa Roma santificata dai destini dell'umanità, che sembra stringa nelle sue mani un immenso volume su cui stanno scritte le vicende di popoli infiniti?

G. Robustelli.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 31 luglio 1879 (ore 15 19).

Barometro abbassato fino a 2 mm. in Liguria, nel Veneto ed in Sardegna; quasi stazionario nel resto d'Italia; in Piemonte e nell'alto Adriatico 763; Capo Leuca 759 mm. Venti moderati e freschi delle regioni nord, da Bari ad Otranto, sul golfo di Taranto ed a Messina. Calma generale altrove. Tempo generalmente bello. Nebbia a Moncalieri; analoghe condizioni meteorologiche in Austria. Son sempre probabili dei parziali annuvolamenti nel nord e nel centro della penisola.

Osservatorio del Collegio Romano — 31 luglio 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,5	762,5	762,2	762,2
Termomet. esterno (centigrado)	21,5	30,3	28,8	22,5
Umidità relativa....	57	37	45	80
Umidità assoluta...	10,93	11,92	13,19	16,31
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 0	SSW. 8	SW. 20	S. 9
Stato del cielo......	0. bello	0. bello	0. bello	0. q. cirro

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 30,3 C. = 24,2 R. | Minimo = 15,9 C. = 12,7 R.

Massimo termometrico al piano della città = 32,4 C.

Magneti buoni.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° agosto 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1880	—	—	86 55	86 50	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° aprile 1879	—	—	96 50	96 45	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	95 75
Detto detto Rothschild	1° giugno 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	100 90
Prestito Nazionale	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	880 —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1879	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2260 —
Banca Romana	1° luglio 1879	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1215 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1879	500 —	250 —	539 75	539 25	— —	— —	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	»	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	858 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1879	500 —	—	470 50	470 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0/0	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	260 —
Az Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1879	500 —	500 —	699 —	698 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1879	500 —	500 —	615 —	614 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. S. F. Palermo-Marsala-Trapani	1° aprile 1879	300 —	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	110 20	109 95	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 94	27 89	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 19	22 17	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti

5 0/0 - 2° semestre 1879: 89 05 fine.

Il Sindaco A. PIERI.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE delli 11 al 20 del mese di Luglio 1879

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Importo parziale	Importo
Cassa e riserva			L. 101,100,993 37
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 50,057,424 64	
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 3,731,525 70	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 63,001 67	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 8,643,615 90	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	62,495,567 91
Anticipazioni			„ 43,143,477 65
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 25,094,903 16	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di providenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 54,387 86	25,149,291 02
Crediti			„ 20,953,830 69
Sofferenze			„ 6,207,113 27
Depositi			„ 14,197,440 10
Partite varie			„ 20,255,044 29
	TOTALE		L. 293,502,758 30
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 2,928,571 77
	TOTALE GENERALE		L. 296,431,330 07

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 43,100,000 „
Massa di rispetto	„ 2,210,871 18
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 125,985,282 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 77,220,078 76
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 15,512,045 13
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 14,197,440 10
Partite varie	„ 14,278,938 44
TOTALE	L. 292,504,655 61
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 3,926,674 46
TOTALE GENERALE	L. 296,431,330 07

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 20,357,081 15
Bronzo	„ 10,255 72
Biglietti consorziali	„ 75,821,196 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 4,912,460 „
TOTALE	L. 101,100,993 37

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4, 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 4 „
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 6 „
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	445,335	L. 22,266,750 „
da L. 100	450,841	„ 45,084,100 „
da L. 200	35,316	„ 7,063,200 „
da L. 500	66,561	„ 33,280,500 „
da L. 1000	17,497	„ 17,497,000 „
	TOTALE	L. 125,191,550 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	Numero	Somma
Da cent. 0,50	N. 296,140	L. 148,070 „
Lira 1	„ „	„ „
„ 2	„ 741	„ 1,482 „
„ 5	„ 38,824	„ 194,120 „
„ 10	„ 5,885	„ 58,850 „
„ 20	„ 10,223	„ 204,460 „
„ 250	„ 747	„ 186,750 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ „
	TOTALE	L. 125,985,282 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione L. 125,985,282 00 è di uno a 2 58

Il rapporto fra la riserva L. 96,188,533 37 { la circolazione L. 125,985,282 00 e gli altri debiti a vista „ 77,220,078 76 } L. 203,205,360 76 è di uno a 2 11

Prezzo corrente delle azioni . . . L. „

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato . . . „ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L.

Visto: **Il Reggente Direttore Generale**
SACCHI.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO

3497

AVVISO.

(1a *pubblicazione*)

Le sorelle Errichetta e Raffaela Mancini, di Campobasso, hanno chiesto nella cancelleria del Tribunale civile di Campobasso, mercè verbale del 17 luglio corrente anno, registrato con marca, lo svincolo della cauzione notarile iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico data dal defunto loro genitore Paolo notaro di Campobasso. Chiunque crederà fare opposizione a tale svincolo dovrà farne domanda nei termini di legge presso la detta cancelleria.

3509 AVV. LELIO DE-DIODATI.

(2a *pubblicazione*)

ESTRATTO DEL DECRETO

del Tribunale civ. di Lucca 12 *giugno* 1879 *per dichiarazione d'assenza.*

Con decreto del suddetto giorno, e sulle istanze di Olimpia Viviani nei Giusti, domiciliata a Convalle, Pretura del Borgo a Mozzano, rappresentata per gratuito patrocinio dall'avvocato patrocinante Eugenio Galli, il Tribunale civile di Lucca, sul conforme parere del pubblico Ministero ha ordinato le opportune informazioni sul conto di Davino del fu Angiolo Giusti, di Convalle, attualmente assente, e ciò nei modi di legge.

Lucca, 25 giugno 1879.

2980 AVV. EUGENIO GALLI proc. off.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2a *pubblicazione*)

Sulla domanda di Rostagno Giuseppa, moglie di Giovanni Morat, residente a San Germano Chisone, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 9 giugno 1879, per la dichiarazione di assenza del proprio genitore Rostagno Lorenzo fu Giuseppe, domiciliato in detto luogo, espatriato da ventiquattro anni, il Tribunale civile di Pinerolo con provvedimento 19 giugno corrente delegò prima ed avanti ogni cosa al signor pretore del mandamento di San Secondo di Pinerolo di compiere agli incombenti prescritti dagli articoli 23 e seguenti del Codice civile, mandò, cioè, assumersi informazioni sull'assenza del Rostagno ed a compiersi le notificazioni ivi prescritte.

Pinerolo, 26 giugno 1879.

3016 F. BADANO proc. capo.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*).

Per gli effetti dell'articolo 38, legge notarile, il sottoscritto fa noto al pubblico di aver iniziate le pratiche per lo svincolo del patrimonio e cauzione del fu suo padre notar Giuseppe che avea la residenza in Sorrento.

3321 Notar NICOLA STIFFA.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*).

Nel giorno tre settembre 1879 innanzi il Tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi in quattro distinti lotti a primo ribasso, espropriati in danno della signora Albina Bigliocchi vedova Federici, ad istanza del signor Lugari Gioacchino.

1. Casa di tre piani con sottoposte botteghe, posta in Monterotondo sulla piazza del Comune, oggi del Plebiscito, segnata al numero di mappa 406, sezione 1a, lire 4956 63.

2. Terreno vignato posto come sopra, vocabolo Valle Casa, contrada La Villa, della quantità di tavole 8 34, pari ad are 88 e centiare 40, segnato in mappa coi nn. 1191 e 319, sez. 2a, lire 4137 30.

3. Terreno cannetato posto come sopra, contrada e vocabolo come sopra, di tav. 1 34, pari ad are 13 e cent. 40, segnato in mappa n. 317, sez. 29, lire 680 40.

4. Terreno olivato posto come sopra, vocabolo Fuori le Mura e gli Viti, della quantità sup. di tav. 2 95, pari ad are 29 e cent. 50, segnato in mappa coi numeri 556 e 1434, sez. 1a, lire 533 03.

Roma, li 30 luglio 1879.

3492 FERDINANDO CAPRI proc.

N. 211.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 6 05 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 125,749, 07, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 19 luglio ultimo scorso per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla generale sistemazione del 3° tronco dell'arginatura di Po e Lambro Pavese a sinistra del fiume Po nei comuni di Monticelli Pavese, Chignolo Po e Cantonale, della lunghezza di metri 6032 85,

si procederà alle ore 10 ant. di sabato 9 agosto corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Pavia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 118,141 25, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione di lire 6 05 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 30 dicembre 1878, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Pavia.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 180.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Pavia, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6500, in numerario, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata al decimo della somma di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 1° agosto 1879.

Per detto Ministero

3520 *Il Caposezione*: M. FRIGERI

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CALABRIA ULTRA SECONDA

Avviso d'Asta.

Si previene il pubblico che nel giorno di sabato 16 dell'entrante mese di agosto, alle ore 12 meridiane, dinanzi al signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o chi per esso, sarà aperta l'asta per rilasciare al migliore offerente in meno l'appalto per la costruzione del ponte metallico sul Marapotamo, lungo la strada di 3ª serie Monteleone-Metramo, consistente nelle opere di fabbrica, di arginazione e palificazione, giusta il progetto redatto da quest'ufficio tecnico, superiormente approvato.

L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 128,320, oltre di altre lire 12,520 d'imprevviste, che rimangono a disposizione dell'Amministrazione; ed ogni voce di ribasso non potrà essere minore del 5 per cento.

Per essere ammesso a licitare, oltre del certificato d'idoneità, occorre il deposito di lire 6000, che sarà restituito al termine della subasta, meno quello dello aggiudicatario, che rimarrà per le occorrenti spese.

Tanto il progetto che il capitolato d'appalto sono visibili a chiunque vorrà prenderne preventiva conoscenza nella segreteria dell'Amministrazione suddetta.

Il termine utile per la presentazione di offerte di ribasso del ventesimo scade il giorno di lunedì 1° settembre, a mezzodì.

Catanzaro, 31 luglio 1879.

3502 *Il Segretario capo*: C. G. SINOPOLI.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Nel giorno 11 del prossimo agosto, all'una pomeridiana, in questa residenza municipale, innanzi al sindaco, o chi ne farà le veci, si procederà ad un pubblico incanto ad estinzione di candele, ed a termine abbreviato, per gli appalti dello spurgo e nettamento di tutt'i condotti di materie luride, o di acque piovane, e di tutti i fossi immondi di uso pubblico, esistenti in questa città e nei villaggi annessi, e la cui manutenzione spetta all'Amministrazione municipale.

Questi appalti distinti in due lotti, il primo de' quali comprenderà le sezioni S. Ferdinando, Chiaia coi suoi villaggi, Porto, S. Giuseppe, Montecalvario ed Avvocata col villaggio del Vomero; il secondo le sezioni Pendino, Mercato, Vicaria, S. Lorenzo, Stella e S. Carlo all'Arena con gli annessi villaggi, avranno la durata di oltre cinque anni, i quali cominceranno nel giorno che sarà indicato nei relativi contratti e termineranno nel 31 dicembre del 1884.

L'esecuzione dei suddetti lavori sarà regolata dalle norme stabilite nel capitolato approvato dalla Giunta comunale con deliberazione del 28 novembre dello scorso anno, e modificato dalla stessa Giunta con deliberazione del 2 del corrente mese; il quale capitolato con le modifiche apportatevi, specialmente per quanto riguarda i diversi modi di disinfettare i condotti ed i fossi, è ostensivo a chiunque presso il 5° uffizio municipale.

L'estaglio annuale per ciascuno di tali appalti sarà di lire 21,000, oltre il quale è assegnato anche per ciascun appalto, ma per una sola volta, un compenso speciale di lire 25,000 per ridurre tutti i condotti ed i fossi anzidetti in istato di perfetta nettezza nel cominciamento dell'esercizio. Su tale base sarà aperto l'incanto; cosicchè il ribasso che risulterà dalla gara sarà applicato non solo all'estaglio annuale di lire 21,000, ma ancora al compenso speciale di lire 25,000.

I concorrenti dovranno presentare un certificato del Consiglio tecnico municipale che attesti la loro idoneità o pei lavori assegnati ad una delle prime tre Direzioni delle opere pubbliche di questo comune, o esclusivamente pei lavori relativi ai suddetti appalti. Dovranno inoltre depositare presso questo Tesoriere comunale, per ciascun lotto, la somma di lire 2000 in contanti a titolo di cauzione provvisoria, la quale sarà restituita dopo l'incanto a tutti i concorrenti, meno che agli aggiudicatari. La cauzione definitiva, da versarsi nell'atto della stipulazione dei contratti che si regoleranno dal notaio signor Gaetano Martinez, sarà di lire 10,000 per ciascun lotto, in cartelle di rendita pubblica italiana al portatore 5 0/0 calcolate al corso di Borsa.

All'aggiudicatario del 1° lotto sarà vietato concorrere pel 2°.

L'aggiudicazione sarà dichiarata in favore di chi offrirà il maggiore ribasso, salvo il procedimento per le offerte di ventesimo nei modi di legge.

Gli atti della subasta, oltre del *visto* del prefetto, rimarranno sottoposti all'approvazione della Deputazione provinciale, ai termini e per gli effetti dello articolo 138 della legge sull'amministrazione comunale provinciale.

Le spese per gli atti d'incanto, pei contratti, per tassa di registro, marche da bollo, stampa dei manifesti ed annunzi legali, staranno rispettivamente a carico degli aggiudicatari.

Dal Palazzo municipale di S. Giacomo, 21 luglio 1879.

Pel Sindaco — L'Assessore delegato: L. RENDINA.

3522 *Il Segretario generale*: C. CAMMAROTA.

(1ª *pubblicazione*)

CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELL'OSPEDALE ED ISTITUTI ANNESSI IN VIGEVANO

Avviso per affitto di possessioni.

Nel giorno sedici agosto 1879, in Vigevano, negli uffici del prefato Consiglio, si procederà a pubblico incanto per l'affitto dodicennale, in due distinti lotti, da aver principio coll'undici novembre prossimo, delle seguenti possessioni:

Lotto 1° — *Casone*, sita nei territori di Vespolate, Robbio e Confienza, della superficie di ettari 119 64 26, con caseggiati civili e rustici.

Lotto 2° — *Bertottina*, sita nel territorio di Vespolate, della superficie di ettari 92 27 35, con caseggiati rustici e civili.

Il capitolato per detti affitti è visibile nella segreteria del prefato Consiglio, sita in via Cavour, civico n. 7.

Vigevano, 28 luglio 1879.

Per il Consiglio Amministrativo

3517 *Il Segretario*: NEGRONI.

Provincia di Ancona — Mandamento 1° Ancona

COMUNE DI SIROLO

Affitto novennale delle Cave di pietra.

Riuscito deserto l'odierno incanto per l'affitto suddetto si terrà un secondo esperimento nel giorno di lunedì 18 dell'imminente mese di agosto, a mezzogiorno, in questa comunale residenza, rimanendo inalterabili tutte le condizioni contenute nel primo avviso in data 21 dello scorso mese di giugno.

In questo secondo incanto si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente. In mancanza di oblatori si accetteranno dopo l'asta delle offerte private per sottoporle alle deliberazioni del pubblico Consiglio.

Sirolo, li 28 luglio 1879.

3511 *Il Sindaco*: CESARE URBANI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BASILICATA

AVVISO D'INCANTO per l'appalto del casermaggio dei Reali Carabinieri nella provincia di Basilicata.

Nel giorno 20 del venturo mese di agosto avrà luogo in questa Prefettura, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi al signor prefetto presidente della Deputazione, od a chi per lui, un pubblico incanto col metodo delle candele vergini per l'appalto del servizio del casermaggio dei Reali carabinieri stanziati in questa provincia.

L'appalto in argomento sarà duraturo per un novennio, a far tempo dal 15 settembre corrente anno.

Il compenso che la provincia intende corrispondere all'appaltatore è ridotto, in seguito ad offerte private, a centesimi diciotto per ogni giornata di presenza di ciascun carabiniere, indistintamente, sia a cavallo che a piedi, sia celibe od ammogliato, ed un tale compenso riflette non solo la manutenzione ed il rimpiazzo di tutti gli articoli di casermaggio, ma ogni qualsiasi obbligazione dipendente dal contratto.

L'appaltatore dovrà acquistare dall'Amministrazione provinciale tutti gli articoli di casermaggio che possiede, collocati nelle diverse caserme, al prezzo di stima che verrà dato da periti eligendi di accordo, pagandone l'importo nel giro di anni otto, a principiare dal momento dell'aggiudicazione, rilasciando un quarto sopra ogni pagamento spettantegli mensilmente.

Chiunque può essere ammesso a far partito, purchè sia munito di certificato del sindaco del proprio domicilio, vistato dal prefetto o sottoprefetto, che attesti la sua moralità, solvibilità ed idoneità per l'impresa di che trattasi, ed abbia inoltre, prima dell'asta, depositata presso il sottoscritto la somma di lire 6000, in danaro contante od in biglietti di Banca, a garanzia delle spese d'incanti; quali espletati, i depositi verranno restituiti, meno quello del deliberatario, che verrà trattenuto sino alla stipula del contratto.

L'asta seguirà con le norme del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Non si accetteranno offerte meno del ribasso di millesimi cinque sul compenso di sopra fissato per ogni giornata di presenza.

Il deliberatario definitivo dovrà, entro quindici giorni successivi all'aggiudicazione, dare cauzione alla provincia per tutti gli obblighi derivanti dal contratto, in valori di lire 1000 di rendita, mediante ipoteca di cedole nominative del Debito Pubblico dello Stato, sempre che l'impresario non preferisca di darla con ipoteca su beni stabili liberi per un valore netto di lire 30 mila, calcolato secondo l'art. 663 del Codice di procedura civile, dietro approvazione della Deputazione provinciale, dopo di che si dovrà immediatamente procedere alla stipula del contratto.

L'appalto sarà deliberato anche quando non vi fosse che un solo offerente.

Tutti gli altri patti e condizioni relativi al ripetuto appalto risultano dal capitolato, che trovasi ostensibile a chiunque nella segreteria della Deputazione provinciale nelle ore di ufficio, e presso le Prefetture del Regno cui si trasmettono le copie a stampa.

Le spese d'asta, di contratto, tassa di bollo e registro, copia autentica dello stesso per uso dell'Amministrazione provinciale, stampa del contratto medesimo per distribuirsi ai capi brigata dell'arma, e quant'altro trovasi stabilito col capitolato accennato, sono a carico del deliberatario.

Potenza, li 25 luglio 1879.

3477 *Il Segretario Capo*: P. A. ROMANO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
della Divisione di Torino (1ª)

AVVISO D'ASTA per la provvista periodica del frumento occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Torino e di Vercelli.

Nell'incanto seguito oggi essendo stata dichiarata deserta l'asta per la provvista sottodescritta, si notifica che all'ora una pomeridiana del giorno 7 agosto p. v. si procederà, nanti il signor direttore, nell'uffizio della Direzione suddetta, via San Francesco da Paola, n. 7, piano 1°, ad un secondo incanto per la provvista suddetta, divisa come segue:

INDICAZIONE del magazzino d'introduzione del grano	Quantità in quintali	N. dei lotti	Quantità per cadaun lotto	Rate di consegna	Somma per cauzione d'ogni lotto
			Quintali		Lire
Torino	12000	40	300	5	600
Vercelli	3000	10	300	5	600

Termine utile per la consegna. — La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro dieci giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui fu dal deliberatario ricevuto avviso dell'approvazione del contratto, e le successive consegne dovranno effettuarsi pure in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda rata, e così di seguito sino a totale provvista.

Il frumento dovrà essere nostrale e del raccolto 1879, conforme al campione esistente presso questa Direzione, e dovrà avere tutti i requisiti stabiliti dai capitoli d'oneri, ed il peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

I capitoli generali e parziali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dalle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche venisse presentata una sola offerta e questa fosse accettabile.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del prefato Ministero.

Per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno gli accorrenti rimettere alla Direzione di Commissariato militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante l'effettuato deposito di un valore corrispondente alla somma di lire 600 per ogni lotto, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Tale deposito potrà soltanto essere fatto nella Tesoreria provinciale di Torino o in quella delle città dove hanno sede le Direzioni di Commissariato militare.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta filigranata con bollo da una lira, firmati e in pieghi suggellati, distinti secondo le località in cui dovranno farsi le consegne del frumento.

Saranno respinte le offerte condizionate. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Si accetteranno le offerte quand'anche non presentate dagli offerenti in persona, purchè siano sottoscritte di proprio pugno dai medesimi.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate a tutte le Direzioni di Commissariato militare del Regno.

Di tali offerte non si terrà però alcun conto se non giungeranno a questa Direzione di Commissariato militare prima della proclamazione dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta, di inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio periodico della R. Prefettura di Torino, di posta ed altre relative, sono a carico del deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Torino, 28 luglio 1879.

Per detta Direzione di Commissariato Militare

3508 *Il Tenente Commissario*: G. UBERTIS.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI ALMENNO S. SALVATORE

Avviso d'Asta.

La Congregazione nella giornata di giovedì 21 agosto p. f., ore 11 ant., nel suo ufficio, via Rota Giovan Carlo, terrà l'asta ad estinzione di candela per l'affittanza quindicennale, incipiente col dì 11 novembre p. f., della sottoindicata possessione, previa l'osservanza del capitolato ostensibile nella sua cancelleria, con avvertenza che al mezzodì del giorno 5 settembre p. f. scade il termine per presentare un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che il deposito da farsi dagli aspiranti all'asta è stabilito in lire 9100, e che l'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di lire 10,624 48.

Dati della possessione.

Stabili posti in Strozza, Almenno S. Salvatore, Almenno S. Bartolomeo e Palazzago, ett. 54 002, rendita censuaria lire 3346 05.

Almenno S. Salvatore, 25 luglio 1879.

Visto — *Per il Presidente*: POLETTI ANTONIO.

3512 *Il Segretario*: DOLCI.

P. N. 44077.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA per esperimento definitivo.

Essendosi ottenuto ieri in grado vigesimale il ribasso di lire 5 10 per cento oltre l'altro di lire 1 per cento verificatosi nel primo esperimento d'asta sull'approssimativa somma di lire 16,000 prevista per l'appalto dei lavori di costruzione dei marciapiedi rilevati e dei fognoli nella via del Tritone, si previene il pubblico che ad un'ora pomeridiana del giorno 14 agosto p. f. avrà luogo nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio ed innanzi al signor sindaco, o a chi per esso, la gara dell'asta col metodo dell'accensione di candela per l'esperimento definitivo dell'appalto stesso, qualunque sia il numero dei concorrenti.

L'asta sarà aperta sulla residuata somma di lire 15,032 16, ferma restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del giorno 24 giugno p. p., numero 14446.

Roma, dal Campidoglio, li 29 luglio 1879.

3495 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

28ª SETTIMANA — Dal 9 al 15 luglio 1879. 3378

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	DIVISIONE PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTI PER CHILOMETRO
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale		
				Prodotti della Settimana.				
1879	215,157 46	7,464 95	50,749 93	81,652 31	1,427 32	356,451 97	1,446	246 51
1878	162,379 80	5,755 50	45,929 20	145,634 10	1,651 63	361,350 23	1,446	249 90
Differenze 1879	+ 52,777 66	+ 1,709 45	+ 4,820 73	— 63,981 79	— 224 31	— 4,898 26	„	— 3 39
				Dal 1º Gennaio				
1879	4,915,112 99	147,089 31	1,264,654 02	4,872,480 76	76,112 54	11,275,449 62	1,446	7,797 68
1878	4,740,318 45	148,058 08	1,146,503 61	4,169,363 64	64,737 08	10,268,980 86	1,446	7,101 65
Differenze 1879	+ 174,794 54	— 968 77	+ 118,150 41	+ 703,117 12	+ 11,375 46	+ 1,006,468 76	„	+ 696 03

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	Totale	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTI PER CHILOMETRO
				Prodotti della Settimana.				
1879	76,219 45	1,437 13	11,063 63	39,000 40	13,445 40	141,166 01	1,155	122 22
1878	72,801 45	1,789 40	11,046 55	38,644 05	954 99	125,236 44	1,147	109 19
Differenze 1879	+ 3,418 00	— 352 27	+ 17 08	+ 356 35	+ 12,490 41	+ 15,929 57	+ 8	+ 13 03
				Dal 1º Gennaio				
1879	1,965,093 73	49,348 70	254,479 35	1,848,669 31	209,055 91	4,326,647 00	1,154 22	3,748 55
1878	1,849,878 90	44,916 72	251,577 02	1,530,140 57	122,321 32	3,798,834 53	1,144 03	3,320 57
Differenze 1879	+ 115,214 83	+ 4,431 98	+ 2,902 33	+ 318,528 74	+ 86,734 59	+ 527,812 47	+ 10 19	+ 427 98

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO di Roma.

Fallimento di Coda Delfina, *modista, domiciliata in Roma, avente già negozio in via del Corso, n. 156.*

Con ordinanza del giudice delegato agli atti del suddetto fallimento è stato fissato il giorno 16 agosto andante anno, alle ore 12 meridiane, nella Camera di consiglio di questo Tribunale, posto in via Apollinare, n. 8, onde procedere alla formazione del concordato a norma di legge.

Restano quindi convocati per detti giorno ed ora i creditori del fallimento Coda, i crediti dei quali furono confermati con giuramento od ammessi provvisoriamente.

Roma, 31 luglio 1879.

3521 Il vicecanc. O. Giordano.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con sentenza del Tribunale civile di Cuneo in data 11 luglio 1879 sulla istanza di Demaria Costanza moglie di Bersia Giovanni Battista, residente a San Damiano Macra, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 29 aprile 1879, venne accertata e legalmente dichiarata l'assenza del proprio marito Bersia Giovanni Battista fu Tommaso predetto e si è ordinata la notificazione e la pubblicazione di detta sentenza, giusta il disposto dell'art. 23 del Codice civile italiano.

3505 Giovanni Pellegrini proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Sull'istanza delli signori Cauda Ernesto e Cesare, Angiolina moglie del professore cav. Vincenzo Gribaudi, Malvina e Clotilde moglie del signor Degubernatis, che hanno eletto domicilio in Torino, nell'ufficio del procuratore collegiato Carlo Beccaria, via S. Agostino, n. 1, è emanato decreto del Tribunale civile di Torino 21 luglio 1879, col quale si sono mandate assumere informazioni sull'assenza del sig. Cauda Ulderico fu colonnello Ferdinando.

3518 Beccaria proc. coll.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto fa noto al pubblico, per l'articolo 38, legge notarile, d'aver iniziate le pratiche per lo svincolo del patrimonio e cauzione del fu suo padre Francesco, notaio in Afragola e dipoi in Napoli.

3322 Cesare Foglia.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA DI MILANO

AVVISO D'ASTA per definitivo incanto.

Si fa noto al pubblico che, in seguito all'incanto tenutosi il giorno 9 giugno 1879, l'appalto biennale per la fornitura della genziana macinata compresa nel secondo lotto indicato nell'avviso d'asta 12 maggio p. p., venne deliberato provvisoriamente al prezzo di lire cinquantatre al quintale, e che su questo prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali fissata nell'avviso 11 volgente mese, fatta una offerta di ribasso del ventesimo, la quale ridusse il sovrindicato prezzo alla somma di lire 50 35 al quintale.

Su tale nuovo prezzo di lire 50 35 si terrà avanti questa Intendenza nel giorno 18 agosto p. v., ad un'ora pomeridiana, un ultimo incanto a schede segrete, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Per le altre condizioni, per la forma e requisiti delle offerte restano ferme quelle contenute nell'avviso d'asta 12 detto maggio.

Milano, li 26 luglio 1879.

3507 *L'Intendente:* FERRARA.

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA IN MILANO

(1ª *pubblicazione*)

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione i signori azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 4 settembre p. v., alle ore otto pomeridiane, presso lo amministratore delegato signor Cazolati, via Montebello, n. 27, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio dal 1º luglio 1878 al 30 giugno 1879, e presentazione del relativo bilancio.

II. Relazione dei revisori.

III. Approvazione del bilancio e relative deliberazioni.

IV. Nomina di quattro consiglieri cessanti per anzianità.

V. Nomina dei revisori per l'anno sociale 1879-80.

Milano, 30 luglio 1879.

3515 *Per il Consiglio d'Amministrazione:* G. VOGEL.

Avvertenza. — Le azioni per l'intervento all'assemblea dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Generale non più tardi del 30 agosto p. v.

CAMERANO NATALE, *Gerente.* | ROMA — Tip. Eredi Botta.